

ELIO MUSATTI

INAUGURAZIONE

DELLA PRIMA SCUOLA ◦ ◦

◦ ◦ ◦ ◦ TEORICO-PRATICA

PER GLI ASSICURATORI ◦ ◦

IN ROMA

XXIII NOVEMBRE MCMXIII



EDIZIONE PROPRIA

1914

*Mr. Institute Commendatore
Donald Stringher*

PROLUSIONE

TENUTA DAL

Cav. ELIO MUSATTI

PER

L'INAUGURAZIONE

DELLA PRIMA SCUOLA TEORICO-PRATICA

PER GLI ASSICURATORI

IL 23 NOVEMBRE 1913



omaggio devoto

Consueti

*7 Novembre
1914*





UN'IDEA GENIALE

La scuola per gli Assicuratori

(Dal giornale « *La Tribuna* » del 5-11-913 n. 308)

Il cav. Elio Musatti non è soltanto l'attivissimo e valoroso Direttore dell'Agenzia Generale di Roma delle Assicurazioni di Stato: egli è anche un uomo di audaci e contemporanee iniziative. E lo mostra questa sua nuova genialissima idea, che in pochi mesi, con l'affettuosa cooperazione di altri valenti assicuratori, ha voluto portare a pratico e benefico compimento.

La scuola per gli Assicuratori! E perchè no? la nostra mentalità latina, abituata da lunghe tradizioni a tagliar fuori dal concetto dell'insegnamento una parte notevolissima dell'attività umana, non era forse preparata a questi fenomeni di un più vertiginoso svolgimento sociale come, ad esempio, si può constatare in America, che da tempo ha istituito, fra l'altro, tutto un sistema scolastico per l'allenamento tecnico e psicologico dei commessi viaggiatori.

Ma occorre pur mettersi a livello di altre civiltà, e coraggiosamente soddisfare man mano tutti i bisogni del nostro complicato e tumul-

Diritti riservati

RIPRODUZIONE INTERDETTA

ROMA - Tipografia Forense, Via Leccosa 70.



Corporate Heritage
& Historical Archive

tuante secolo nuovo. E non è, forse, una professione, quella del vero assicuratore? E non deve, come tale, esser disciplinata e affinata da un nucleo armonico di nozioni e cognizioni, oltre che da un periodo di tirocinio e di esperienza? Le attitudini, certo, sono necessarie; occorre, prima d'ogni altra cosa, il temperamento. Ma non basta: le attitudini, appunto perchè tali, vogliono essere stimolate, educate svolte, integrate da una pratica palestra d'inssegnamento. Insomma, l'azione dell'assicuratore deve essere un'arte: mezzo di guadagno e al tempo stesso propaganda di previdenza e di risparmio; e chi abbraccia quel mestiere deve essere, in questo senso, un artista, non quel noioso ricercatore di percentuale che è passato ormai nella leggenda come sinonimo di sec-catore.

Questi ragionamenti ha dovuto fare Elio Musatti e la sua originale idea ha ottenuto immediato e largo consenso. Le iscrizioni alla scuola sono numerosissime e aumentano inverosimilmente ogni giorno: segno evidente che il bisogno era generale.

Le iscrizioni devono naturalmente farsi presso l'Agenzia Generale di Roma (Via del Tritone 142) essendo lo stesso ed egregio cav. Musatti il Direttore di questa scuola teorico-pratica per i professionisti dell'assicurazione; e bisogna sbrigarvi perchè il corso comincerà il 20 di questo mese.

Si tratta di una scuola unica al mondo: non si pagano tasse, non si spende un centesimo, ma si impara a guadagnare.

Il corso, che ha la durata di 6 mesi, comincia, come dicevamo, il 20 novembre e termina il 20 maggio; gli aspiranti dovranno avere in massima non meno di 20 anni, e non più di 50, e dovranno esibire il certificato di buona condotta; finito il corso, gli allievi otterranno un attestato speciale che servirà di titolo per entrare nel personale operatore della Agenzia di Roma; le lezioni teoriche avranno luogo il mercoledì e il sabato, dalle 18 1/2 alle 20 1/2; mentre le lezioni pratiche, che saranno impartite da quegli ottimi elementi del mondo assicuratore che sono i capi-gruppo dell'Agenzia Generale avranno luogo in altre ore, per accordi tra i funzionari dell'Agenzia di Roma; e così l'allievo è subito messo in condizione per ritrarre benefici pratici del suo lavoro.

Nè deve credersi che l'insegnamento teorico abbia carattere di pedanteria; tutt'altro. Gli intendimenti della scuola sono eminentemente pratici, ed oculata è stata la scelta degli insegnanti; la giurisprudenza è stata infatti affidata a quell'esperto e stimato studioso che è il comm. avv. Nino Petinati; la medicina al chiaro dottor Raffaello Castellano, specialista in materia assicuratrice; la tecnica dell'assicurazione e la disciplina attuariale agli egregi signori Costanzo Pietrosanti e dott. Giovanni Bacchi.

Come si vede, ottimo complesso di uomini, di intendimenti, d'idee. Questa scuola avrà grande fortuna e darà grandi frutti a maggior titolo ed a maggior lode di Elio Musatti.



Il 23 Novembre, alle ore 15 e mezzo, nella Sala Pichetti ebbe luogo l'inaugurazione della nostra Scuola degli Assicuratori.

S. E. il Ministro di A. I. e C. era rappresentato dal Comm. Giuffrida, Direttore Generale del Credito e della Previdenza.

Intervennero il Direttore Generale dell'Istituto Nazionale grand'uff. Carlo Tocci, ed il comm. Enrico Scodnick, Vice-Direttore Generale.

Il Consiglio di Amministrazione era rappresentato dal vice-presidente grand'uff. dott. Vincenzo Magaldi e dai consiglieri comm. avv. Prospero Anaclerio, prof. Alberto Beneduce, commendatore Umberto Clerici e grand'uff. Pietro Verardo. La Direzione Centrale Medica dal prof. Cassini e dal prof. Sorgente.

Telegrafarono il comm. Rosmini e il Direttore dell'Ufficio medico prof. senatore Marchiafava.

La sala era affollatissima; erano intervenuti, oltre i 200 allievi, molti Ispettori, Capi-Ufficio,

impiegati della Direzione dell'Istituto, i Funzionari tutti dell'Agenzia Generale, e parecchie notabilità del mondo dell'Assicurazione, del Commercio e dell'Industria e particolarmente della Cassa Nazionale di Previdenza e della Cassa Nazionale Infortuni. Il sesso femminile era numeroso e leggiadramente rappresentato.

Erano presenti, oltre all'Agente Generale, commendatore Montefiore, il Corpo Insegnante della Scuola, composto dal comm. prof. avv. Nino Petinati dott. Castellano, dott. Bacci e sig. Costanzo Pietrosanti.

Più innanzi riportiamo i commenti di alcuni giornali della capitale; qui ci piace riprodurre testualmente il discorso inaugurale del nostro Direttore, che fu interrotto da vive approvazioni e che venne alla fine salutato da una vera acclamazione:

LA PROLUSSIONE

Questo intervento gentile di pubblico eletto è augurio e conforto per il nostro difficile proposito; e se da un lato ci consola e compensa delle fatiche compiute, servirà d'altro canto ad allungare — nel nostro programma — la mèta e la via.

Valga la nobiltà dello scopo a far perdonare la umiltà della mia parola: valgano vent'anni consacrati all'assicurazione a spiegare benevolmente l'ardire e l'onore di questo mio disadorno discorso.

Voi siete qui convenuti per conoscere i nostri intendimenti, non per riportare emozioni o commozioni estetiche. Ciascuna opera nella sua sfera.

Tanti il letterato o l'artefice nuove incarnazioni od espressioni di verità o di bellezza nello stile, nel

marmo, nel ritmo, nel colore; noi siamo qui per un problema di altissimo ordine sociale a proporci un quesito che giovi egualmente al popolo ed agli agenti della previdenza umana.

E l'ambito intervento del Direttore Generale del Credito e della Previdenza, dell'on. Consiglio d'Amministrazione e della Spettabile Direzione Generale mi dice che la nostra idea non andrà del tutto smarrita.

Io devo pertanto cominciare ringraziando: ringraziando le Autorità, gli intervenuti, i collaboratori.

Fra questi, mi è caro anzitutto esprimere al comm. Montefiore la mia riconoscenza profonda per avere con rapida intelligenza afferrato la mia idea ed incoraggiatomi a tradurla in atto, non curando il sacrificio ingente, al quale l'Agenzia Generale andava incontro.

Vada pure il saluto della gratitudine ai miei egregi collaboratori, comm. Petinati, dott. Castellano, dott. Bacci e Costanzo Pietrosanti, che hanno tutti aderito con entusiasmo alla nuova istituzione, e già dall'inizio mi hanno efficacemente giovato col loro consiglio.

Così scomparire, dinanzi alla confortante solidarietà del consenso e dell'ausilio, la mia persona modesta. Non è difficile avere un'idea: arduo è affermarla fra gli interessi contrastanti e gli erovaghi propositi della vita moderna, che non di rado disperde tra la gelosia o il sospetto le attitudini e le iniziative. Onde il mio ringraziamento — immune da retorica di frasi fatte — vuol dire adesione intima di animo e di intelletto.

Signori, ora che lo Stato, con geniale ardimento, ha assunto l'esercizio dell'assicurazione-vita, come potrebbe non esser feconda di bene una scuola istituita per coloro che saranno chiamati ad accelerare nel nostro popolo la penetrazione della più vantaggiosa e pratica idea di previdenza?

Avemmo finora assicuratori, che solo la lunga esperienza e le doti naturali dello spirito poterono far divenire valenti. Ma tutto ciò è avvenuto più per forza di volontà e per fortunate vicende che per virtù di una cultura preordinata ed armonica; i migliori dovettero spesso divenir maestri di se stessi per toccare le cime di una professione, che è pure un'arte e che dalla scienza economica, attuariale, medica e sociale riceve il suo più vitale alimento.

La frase *admirator nascitur* va intesa nel suo giusto senso. Chi si accinge ad incamminarsi utilmente per la nostra strada, deve possedere adeguate attitudini; ma è pur d'uopo che queste attitudini vengano sviluppate con il più razionale sistema atto a far entrare nella mente degli uomini il lume di ogni scienza: la scuola.

Questo concetto può urtare vecchi pregiudizi o presupposti, viete condizioni o concezioni della vita sociale. Occorre non preoccuparsi. Vivere significa procedere oltre, e sentirsi contemporanei davanti ad ogni attimo che passa.

La scuola degli assicuratori sembrerà a qualcuno un paradosso. Ma la scuola non ha limiti nella sua sfera; quello che importa è adattarla con criterio diverso e con diverso organamento alle diverse attività della vita civile: quello che importa è raccogliere in un epilogo di esperienza e di metodo, le ragioni, i segreti ed i successi di ogni umana energia.

In questo senso la scuola è genitrice eterna di progresso. Affranca lo spirito dalla schiavitù del tempo; offre il più rapido mezzo per l'utilizzazione dei lunghi studi compiuti; rende meno faticosa e più proficua la via da percorrere.

Il nostro popolo — se pur oggi non è al primo posto nelle statistiche delle assicurazioni — ha la tradizione e l'istinto storico della previdenza: e ciò,

assieme a ragioni di orgoglio, deve significare per noi stimolo di responsabilità in faccia ai cimenti ed alle conquiste del passato.

Non è forse vero che dall'Italia marinara sorse, oltre cinque secoli or sono, il primo alto di vita dell'assicurazione, la quale ebbe dal mare il primo battesimo?

Nelle nostre gloriose repubbliche del medio evo, era già in uso l'assicurazione marittima, con la quale i mercanti provvedevano ai propri casi in relazione all'importanza del rischio che affidavano al mare, ai lunghi viaggi che dovevano compiere, alle difficoltà che presentavano le vie, infestate sovente da corsari.

Andava intanto diffondendosi lo spirito di previdenza; e verso la fine del secolo XVI, il contratto di assicurazione prendeva una propria fisionomia giuridica.

Più tardi, nel secolo XVIII, sorsero le prime assicurazioni sulla Vita; e ciò avvenne in Inghilterra ove il 25 Luglio 1706 cominciò a funzionare l'*AMICABLE SOCIETY*, fondata a Londra, e che visse 160 anni. Lunga vita da cui può facilmente dedursi quanto la pratica coscienza inglese fosse già fin da allora convinta dei grandi vantaggi di una tale istituzione.

Il dato era gettato, e nel 1720 altre due Compagnie ottenevano a Londra l'autorizzazione di esercitare il ramo Vita, la *ROYAL EXCHANGE* e la *LONDON ASSURANCE COMPANY*, non basate sulla *MUTUALITY* come l'*AMICABLE SOCIETY*, ma a capitale e premio fissi. Queste Società offrivano un doppio vantaggio: il capitale da pagarsi agli eredi di ciascuno associato non era soggetto ad oscillazioni per la presenza di un capitale azionario di garanzia che l'*AMICABLE SOCIETY* non possedeva, avendo carattere mutuo.

Ed ecco delinearsi le due grandi categorie, che

ancora oggi suddividono le Società private di Assicurazione:

Le *Anonime* con capitale iniziale proprio, e le *Mutue* formate con le pure contribuzioni (o premi) dei soci.

Manca naturalmente la forma cooperativa, che si presenta più tardi, e quella dell'Istituto di Stato, che ha una fisionomia speciale.

Tuttavia in seguito vediamo alcune società mutue, fondate senza capitali, arricchirsi di formidabili riserve e divenire le più potenti società del mondo.

L'*EQUITABILE* fu tra queste: costituitasi a Londra, fu la prima Compagnia di Assicurazione Vita con basi scientifiche, e fece tesoro della prima tavola di mortalità, apparsa 64 anni avanti per opera dell'astronomo Halley, e di quelle di Simpson e di Northampton. Dopo quasi un secolo di attività aveva già pagato agli eredi dei propri assicurati un miliardo di lire, ed ancor adesso, si mantiene uno dei più colossali istituti.

Nel secolo XVII fu dunque impiantato il faro dell'assicurazione, che dalla libera Inghilterra, diffuse il fuoco e la luce di previdenza per tutto il mondo civile.

Eppure, gettando ancora uno sguardo sui secoli antecedenti, vediamo l'assicurazione sorgere, diffondersi, confusa dapprima con la scommessa, la quale essendo una evidente deformazione del principio assicurativo dovette in seguito staccarsene, dopo aver però dominato in tutte le Borse, dopo essere stata ossessione morbosa di sensali e di mercanti e oggetto di ordinanze proibitive da parte di Principi e Senati.

L'assicurazione è indennizzo, risarcimento, solievo nella disgrazia: non premio di fortuna.

Il secolo XIX segna il grande sviluppo, la meravigliosa consolidazione in ogni forma di previdenza.

Il fatidico grido di Archimede echeggia ovunque

ripetuto da mille voci in ogni esplicazione dell'attività umana; l'ingegno dell'uomo riprende al fine dominò completo sulla materia, ed il secolo grande gli conferisce tal titolo, affermando la sua potenza dapprima con Volta, Galvani e Stephenson, e poi con Edison e Marconi.

Man mano che si svela nuovo e vasto orizzonte di invenzioni, di scoperte e di lavoro, l'assicurazione lo segue, lo tutela, ne diviene l'inseparabile dea.

I rami si moltiplicano: all'antica assicurazione marittima, ora detta trasporti, alle primitive e semplici forme di assicurazione sulla vita e sull'incendio, per gli infortuni individuali contro i danni della grandine, si aggiungono quelle per i furti, la rottura dei cristalli, la mortalità del bestiame, le malattie degli uomini.

Sorgono altre forme come le collettive infortuni per gli operai. Frattanto le macchine, il gas, l'energia elettrica rendono di maggior intensità l'assicurazione incendiario, che specializza un altro grande rischio, quello, industriale.

L'Assicurazione Vita prende man mano nuovi aspetti, si differenzia più tardi in tre grandi categorie: *Vita Intera*, *Vita Mista* e *Rendite vitalizie*, pur esse suddivise in diverse classi, facenti capo a vantagevoli combinazioni.

L'automobile e la bicicletta costituiscono nuovi rischi, e fra poco l'America ci porterà quelle dell'aeroplano e del dirigibile, se già non l'ha creato.

In Inghilterra e in America si assicura tutto, perfino i bastoni e gli ombrelli; e nella nuova Zelanda esistono le assicurazioni contro i danni del celibato per le donne.

—

L'Italia sebbene abbia iniziato soltanto nel secolo scorso l'esercizio dell'assicurazione vera e propria,

pure ha il vanto di aver strappato il ramo Vita alla speculazione privata per farne un organismo più forte, più solido, l'unico fra non molti anni ad esercitare fra noi questa forma di previdenza.

Ora, poiché l'Assicurazione Vita non può essere che una grande officina di miglioramento economico e di più alto progresso, poiché essa si fonda su di una matematica base, la scienza attuariale, l'assicuratore va considerato come l'arbitro di una delicatissima funzione, non tanto per l'entità della produzione da esso procurata, ma quanto e ben più, per l'opera di propaganda compiuta. Su questa considerazione io ebbi a indugiarmi, avvertendo la gravissima lacuna. La lunga esperienza, le osservazioni e le constatazioni fatte ogni giorno a contatto della realtà del nostro mestiere, gli ostacoli trovati per via e superati con duraturo sforzo di volontà, la condizione imprescindibile di affrontare e risolvere i frequenti ardui quesiti con la sola fiducia nella propria persona, mi portarono appunto a chiedermi se l'assicuratore — invece che un improvvisato cacciatore di provvigioni — non dovesse significare e rappresentare qualche cosa di più nobile, di più degno e di più utile; e se la sua attività — invece che appartenere ai transughi di altre professioni o di impieghi — non rientrasse in un severo campo di analisi, di intuito, di pensiero; e se la sua insinuante parola — invece che noioso eloquio per conseguire l'affare — non fosse una specie di propaganda per le ragioni e per gli interessi sociali della previdenza.

E quelle domande — che da tempo elaboravo entro di me — erano piuttosto una interiore protesta contro le irriverenti leggende. Può essere vero che taluni produttori di assicurazione abbiano demeritato per pochi scrupoli o per eccessivo fastidio: ma è vero anche che il pubblico non ha sempre col-

pito i giusti limiti e la giusta essenza del nostro mestiere, che altrove riscuote alta e meritata considerazione. La nostra professione non ha gerarchia: l'agente più umile è necessario quanto il direttore; e, qualunque sia il grado, condizioni necessarie sono la rapidità dell'intuito e la rapidità del cervello; e, qualunque sia il risultato, resta il germe fecondo che oggi stimola l'istinto e condurrà domani al sentimento sociale della previdenza.

Ed allora — io dissi a me stesso — perchè non istituire una palestra in cui si afflino e si affinino le attitudini di chi si sente portato al nostro lavoro? Perchè non dar modo ai giovani di respirare, dirò così, fin da principio, nell'*atmosfera assicuratrice*? Ed ecco la necessità della scuola: come il medico, l'avvocato, l'ingegnere, anche l'assicuratore deve passare attraverso un periodo di tirocinio e di preparazione. La differenza è una sola; avviene fra noi ciò che avviene nel giornalismo: si può supplire con le attitudini alla mancanza della scuola; non si può supplire con la scuola alla mancanza delle attitudini: ma è certo che la virtù impulsiva del temperamento si rafforza, si consolida, si moltiplica e si espande col metodo razionale dell'insegnamento che riesce a strappare alla fibra tutto quanto essa può dare.

Noi dunque vogliamo coltivare e meglio utilizzare le attitudini assicuratrici degli allievi: noi vogliamo, senza pedanteria, accompagnarli in breve tempo per le diverse strade del nostro cammino; noi vogliamo associarli alla nostra opera anche da un punto di vista sentimentale.

E poiché per inoculare efficacemente negli animi altrui la convinzione della bontà ed utilità di una causa, bisogna possederla anzitutto piena ed intera in se stessi, la scuola si prefigge l'intento di plasmare, dirò così, assicuratori, che sieno com-

presi dell'importanza della missione loro affidata e sappiano sollevarla dal concetto infelice, in cui alcuni mestieranti inerti e poco corretti fatalmente la portavano.

Principali doti dell'assicuratore devono essere: grande finezza di comprensività, rapidità d'azione, padronanza assoluta di tutte le tariffe, e di tutte le forme assicurative, eloquio insinuante e persuasivo, attività instancabile, accortezza.

Nessuno si trova sempre in eguale disposizione d'animo, né i medesimi metodi hanno sempre la stessa efficacia su tutti. Perciò Pochio vigile ed esperto dell'assicuratore deve saper scrutare, prender nota e trar profitto di tutte le occasioni favorevoli, evitare quelle che potrebbero nuocere al conseguimento dello scopo; deve avere il tatto d'influire, senza parere, onde il pubblico venga spontaneo a seguire il consiglio di lui.

Egli sarà perseverante non seccatore, eloquente non parolaiolo, traendo ispirazione dalla bontà della causa. Al pari del giornalista, deve saper penetrare anche dove gli possa essere vietato l'accesso, e al tempo medesimo riuscire ospite gradito. Senza esser medico, dovrà intuire la persona sana nel soggetto, per evitare il pericolo di mandare a monte l'affare e di aver perduto inutilmente tempo e fatica; sarà il saggio consigliere dell'assicurando anche nella scelta della forma più conveniente, tenendo conto delle speciali condizioni fisiche e pecuniarie di ciascuno.

Il nostro programma avrà semplici basi, non ingombrerà la mente degli alunni di precetti inutili: il fatto campeggerà sulla parola, l'esempio sulla regola, la pratica sulla teoria.

L'assicuratore deve essere un uomo d'azione, e l'azione appunto sarà il cardine del nostro insegnamento.

Questo sarà diviso in quattro sezioni:

Tecnica d'assicurazione: COSTANZO PIETROSANTI
Giurisprudenza: COMM. PERTINATI

Medicina: DOT. CASTELLANO

Disciplina attuariale: DOT. BACCI

Il metodo sarà molto oggettivo. Data la vastità e complessione dell'argomento e la brevità del corso, occorrerà per tanto buona volontà. Confido adunque che gli alunni porgeranno la massima attenzione alle norme indispensabili di questo nuovo insegnamento.

Mi è caro ed augurale che proprio a Roma, da dove partì finora la parola più eloquente in favore dell'Istituto di Stato, registrando la cifra più vistosa di affari, si sviluppi questo fulero d'istruzione e di propaganda dell'Assicurazione Vita, che ormai deve entrare fra noi come una necessità indispensabile per la fortuna delle famiglie.

Cosa tratteneva il pubblico dall'aderirvi? Più che l'elevatezza del premio, più che la questione economica, l'incertezza del risarcimento. Oggi non può essere lecito il dubbio, oggi che lo Stato si rende garante verso il paese, ora che l'Italia malleadrice a se stessa sprona i suoi figli alla previdenza, ora che le finanze del nostro popolo sono mirabilmente consolidate.

Il popolo italiano è ormai contemporaneo; viaggia molto e viaggiando vede, sente, acquista nuove idee, si perfeziona. Quest'anno si è verificato un notevole progresso in favore delle assicurazioni, perché esercite dallo Stato; ma siamo ancora lontani dal raggiungere le cifre enormi di altri paesi.

Il terreno, come appare evidente, è propizio; mancano soltanto aratri per approfondirne ogni solco. Occorrono assicurandi, è vero; ma occorrono anche molti assicuratori, ed in ciò noi attendiamo i benefici della scuola.

Mi auguro che essa corrisponderà in modo degno ai miei ideali; e che gli allievi si mostreranno sempre all'altezza del loro compito, che si tradurrà più tardi in azione di civile progresso, perchè il diffondere l'Assicurazione Vita è opera santa verso gli individui, verso le famiglie e verso la Nazione intera.

Con questi intendimenti e con questa speranza, io dichiaro aperta la prima scuola degli assicuratori.

E la speranza mi trema nelle labbra. Non per la mia persona, che le idee sono patrimonio comune e appartengono più alle funzioni che agli individui; ma per un mio antico ideale, che è l'ideale, io penso della nostra classe e del lavoro nostro.

Fino ad oggi, rispetto a un criterio sociale della classificazione dei valori e delle energie, noi siamo stati al margine fra professionisti e mestieranti; e talora, per quel legittimo senso di orgoglio che deve essere in fondo all'anima di tutti noi, una irrequieta amarezza pote sconfortarci lungo le tappe del nostro aspro cammino.

Orbene, noi vogliamo elevare e inquadrare la nostra funzione produttrice: noi vogliamo avvicinare all'anima generosa delle folle la nostra fatica, e far comprendere che il nostro lavoro è un apostolato sociale. Perché, o Signori, la solidarietà e la previdenza sono i due termini veri della civiltà contemporanea e del benessere umano: e questi due termini s'intrecciano e si confondono nell'allargamento dello spirito assicurativo.

Qui è la ragione della scuola: ed è qui il nostro più grande ideale.

I COMMENTI DEI GIORNALI

Togliamo dalla *Tribuna* del 25 Novembre:

l'ersera alle 15,30, nell'ampia Sala Pichetti, fu inaugurata con degna solennità la prima scuola degli assicuratori in Italia.

I nostri lettori ricorderanno che noi ci indugiavamo largamente su questa geniale iniziativa del cav. Elio Musatti, egregio ed abilissimo direttore dell'Agenzia Generali di Roma.

Il pubblico eletto che ieri è convenuto ad ascoltare la parola luminosa di Elio Musatti — cui spettava il discorso inaugurale — mostra di già quanto interessato e quanto amore abbia preso Roma alla nobile idea, che si è anche simpaticamente ripercossa, nel ceto femminile, richiamando largo stuolo di distinte e leggiadre signore.

Erano presenti oltre 200 allievi. Fra gli intervenuti, abbiamo notato moltissimi assicuratori di Roma. L'on. Nitti, ministro dell'agricoltura, era rappresentato dal comm. Giuffrida, direttore generale del Credito e della Previdenza; dal comm. Tocci, direttore generale dell'Istituto Nazionale, e dal commendatore Scodnick, vicedirettore generale. Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto era rappresentato dal comm. Magaldi, dal prof. Beneduce, dal comm. Anacletio, dal comm. Clerici e dal comm. Verardo. Telegrafo il comm. Rosmini. Della Direzione centrale Medica erano presenti i professori Cassini e Sorgente.

Prano anche intervenuti moltissimi ispettori, capi uffici e funzionari dell'Istituto delle Assicurazioni.

Il cav. Musatti aveva dunque presente un uditorio veramente eletto; e gli applausi fragorosi che interruppevano e salutarono alla fine l'oratore — che seppe essere ardente di forma e di pensiero in un discorso che era anche un programma animoso e una sintesi felicissima della storia assicuratrice nel mondo — dicono ormai che il seme è gettato in un terreno fertile.

Riassumere la smagliante prolusione non ci è possibile: discorsi siffatti non si riassumono perchè sono una inscindibile trama di idee e di parole splendidi.

Ma ciò che dobbiamo segnalare è il confortante consenso e l'unanime applauso che salutava, assieme all'oratore, l'andace funzionario, che aveva ideato e voluto, per la prima volta in Italia, una scuola di alto interesse sociale.

La riunione di ieri — nella quale gli onori di casa, diremo così, erano fatti dall'egregio comm. Montefiore

— segna una bella pagina per le iniziative contemporanee del nostro paese.

Dal *Corriere d'Italia* del 26 Novembre :

Come abbiamo annunziato, ieri alle ore 15,80 è avvenuta nella vasta sala Pichetti la inaugurazione della scuola teorico pratica per gli assicuratori.

La sala era affollatissima di alunni, autorità ed invitati.

Intervennero gli egregi Direttore Generale e Vice Direttore Generale dell'Istituto Nazionale, gli spett. membri del Consiglio di amministrazione, i Capi di ufficio e gran numero di funzionari dell'Istituto di Stato

Il cav. Elio Musatti, direttore dell'Agenzia generale di Roma, lesse una forbitissima, geniale ed erudita prolusione, interrotta frequentemente da vivi applausi.

L'argomento vasto e arido fu trattato con rara e finissima efficacia; ed il pubblico, avvinto dalla forma smagliante della elaboratissima conferenza, proruppe alla fine in una salva lunghissima di applausi ed acclamazioni.

L'egregio oratore fu da tutti gli intervenuti vivissimamente complimentato, e la simpatica cerimonia ha lasciato in tutti la più lieta e più simpatica impressione.

Dalla *Vera Roma* del 30 Novembre ;

Alle ore 15 nella sala Pichetti fu inaugurata con degna solennità la prima scuola teorico-pratica degli assicuratori in Italia

La sala era letteralmente gremita di pubblico elettissimo, di eleganti signore, dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale, da oltre 200 allievi e dal corpo insegnante composto dei signori Costanzo Pietrosanti, comm. Pettinati e dei dott. Castellano e Bacci.

La prolusione fu tenuta dal cav. Elio Musatti, valoroso direttore dell'Agenzia generale di Roma e direttore della scuola suddetta

Per mancanza di spazio non possiamo riassumere la smagliante prolusione, ma solo diciamo che nella vasta sala echeggiarono applausi unanimi e sinceri che salutarono l'egregio cav. Musatti, valoroso funzionario e bravo oratore.

Alle ore 20 fu offerto dalla Direzione dell'Agenzia generale un sontuoso banchetto a tutti i premiati e funzionari dell'Agenzia, banchetto che si svolse con tutta la massima cordialità e familiarità.

